

RIFLESSIONE SUL 2° DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO DEFINITI DALLE NAZIONI UNITE: CONSEGUIRE L'EDUCAZIONE PRIMARIA OVUNQUE

Con l'arrivo del nuovo Millennio, i Paesi in via di sviluppo e quelli industrializzati decisero di fare il punto sulle principali problematiche comuni che le popolazioni, i governi e le organizzazioni di tutto il mondo dovevano affrontare.

A tale proposito, venne attuato un progetto, la Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite, approvato e firmato dai 191 delegati dell'Assemblea Generale, il 20 settembre del 2000. In questo progetto sono stati fissati ben otto obiettivi, volti allo sviluppo nel mondo secondo principi di equità e sostenibilità.

Una questione, ancora oggi molto discussa, è evidenziata dal secondo obiettivo di sviluppo: rendere universale l'istruzione primaria, obiettivo che doveva essere conseguito entro la fine dell'anno 2015.

Sono passati quindici anni dall'inizio del programma e, nonostante i progressi ottenuti da alcuni Paesi, come il Messico e alcune zone dell'India, che hanno investito notevoli somme di denaro, affinché venissero costruite strutture in grado di far studiare i bambini, con una ragionevole disponibilità di insegnanti, per migliorare l'accesso all'istruzione, il divario rimane ampio in tante parti del mondo: in alcuni stati arabi, nell'Africa sub-sahariana e nel Sud-ovest Asiatico.

Per riuscire a comprendere quale sia il ruolo dell'istruzione e della cultura nella vita dell'uomo si può certamente partire da alcuni avvenimenti storici: tra il sedicesimo e il diciassettesimo secolo gli indigeni africani vennero portati in America per essere impiegati nelle piantagioni, lavorando in condizioni di schiavitù; veniva negato loro il diritto all'istruzione, anche per la basilare capacità di leggere e scrivere, perché ciò avrebbe permesso l'emancipazione degli stessi e, quindi, la possibilità di ottenere delle condizioni di vita senza dubbio migliori. Lo stesso accadeva anche nell'antica Roma: dunque, l'uomo è sempre stato consapevole di quanto fosse influente la cultura.

In Italia, anche se limitato a pochissimi anni, l'obbligo scolastico venne introdotto nel 1877 con la legge Coppino. La sua applicazione incontrò numerose difficoltà: innanzitutto, l'obbligo di istituire sedi scolastiche, quindi di reperire i locali, il personale insegnante e di retribuirlo, era assegnato ai comuni, ma molti di essi, specialmente al sud, mancavano di risorse finanziarie adeguate; era, inoltre, difficile reperire insegnanti preparati, dato che molti parlavano in dialetto, trascurando l'italiano. Con la legge Daneo-Credaro del 1911, la gestione dell'istruzione elementare venne affidata allo Stato. Con tali provvedimenti, si iniziò a formare quello che è il sistema scolastico italiano nazionale e pubblico odierno e

progressivamente il diritto all'istruzione è diventato una delle basi più solide su cui poggia la nostra Costituzione.

Al giorno d'oggi, solo la metà dei Paesi garantisce a tutti i bambini l'istruzione primaria; un fatto senza dubbio sconcertante è aver constatato che i bambini a cui viene negato il diritto allo studio sono circa 75 milioni in tutto il mondo. In questo contesto, i bambini penalizzati sono soprattutto quelli che vivono in zone di conflitto, quelli che lavorano e quelli che subiscono discriminazioni per sesso, etnia o disabilità.

L'istruzione femminile è quella che viene maggiormente trascurata: la partecipazione delle ragazze nella scuola primaria è sostanzialmente più bassa rispetto a quella dei ragazzi in ben 71 Paesi su 175; infatti, il 64% degli analfabeti nel mondo è costituito da donne.

In India, ad esempio, quando una famiglia stenta a trovare i soldi per mandare i propri figli a scuola, le bambine sono le prime ad esserne escluse, affinché restino a casa ad occuparsi dei fratelli minori o delle faccende domestiche.

In paesi musulmani come l'Afghanistan e il Pakistan, esistono barriere che impediscono alle donne di diventare un membro attivo della società: sono società profondamente conservatrici, in cui il sistema dei valori è saldamente in mano agli uomini. Secondo alcuni precetti religiosi e convenzioni culturali su cui si basano tali paesi, è inaccettabile che una donna esprima la propria opinione o prenda decisioni autonome, per cui l'istruzione è vista come un nemico pericoloso, poiché permette di mettere in discussione le capacità di ogni individuo; addirittura, alcune strutture scolastiche non sono pensate in funzione delle bambine e non prevedono, quindi, dei servizi igienici separati.

Famoso in tutto il mondo è stato il caso di Malala Yousafzai, una ragazza pakistana di 17 anni, che nel 2012 ha subito un attacco da parte dei talebani, che le spararono un colpo in testa, poiché da tempo si batte per i diritti civili e il diritto all'istruzione delle ragazze nei paesi musulmani. Malala, grazie alla sua tenacia, è diventata una delle attiviste più conosciute al mondo e nel 2014 ha anche vinto il Premio Nobel per la Pace.

Nei Paesi in cui la religione gioca un ruolo attivo nella vita pubblica, è ancor più complicato portare avanti l'obiettivo che le Nazioni Unite hanno fissato, poiché le famiglie considerano la scolarizzazione, in particolar modo delle bambine, inutile e inappropriata, per cui è stato necessario conquistare la loro fiducia, dato il loro ruolo cruciale.

In alcune aree del mondo, in particolare nell'Africa sub-sahariana rimangono elevati i tassi di abbandono scolastico, povertà e di bambini esclusi da un percorso di educazione primaria, per cui il conseguimento dell'obiettivo fin ora discusso sembra

lontano. Affinché sia vinta questa lotta per l'istruzione, è importante che a livello globale si sviluppino interventi mirati a raggiungere i bambini più svantaggiati, a promuovere l'inclusione di tutti i bambini nel ciclo scolastico primario e a migliorare la qualità dell'apprendimento, creando classi piccole, buone infrastrutture, impiegando insegnanti a sufficienza e fornendo libri di testo a tutti gli studenti. Lo sviluppo mondiale dei mezzi di comunicazione di massa ha certamente favorito l'aumento del livello di istruzione: il largo campo di informazione che viene diffuso permette di avere una mente più elastica, poiché si entra in contatto con ideologie culturali diverse dalle nostre, fornendo in questo modo dei punti di riflessione e ampliando gradualmente la nostra cultura, anche se molto spesso questi strumenti non vengono utilizzati in modo utile e intelligente.

Conoscenza e competenza sono punti fondamentali, che garantisco all'uomo la possibilità di rendersi realmente libero e, inoltre, sono gli unici strumenti in grado di annientare un grande nemico, l'ignoranza, la quale ci sottomette, ci rende schiavi.

<< Lo studio è come la luce che illumina la tenebra dell'ignoranza, e la conoscenza che ne risulta è il supremo possesso, perché non potrà esserci tolta neanche dal più abile dei ladri >> (cit. Dalai Lama).

Luana Ingargiola
I.T.E.T. Marco Polo
Classe 5[^] C

Luana Ingargiola

2° premio: Luana Ingargiola, classe 5[^]C Istituto Tecnico per il Turismo "Marco Polo"- Palermo
(concorso proposto alla scuola dal R.C. Palermo-Mondello)